

L'INTESA

D'ACCORDO GOVERNO E REGIONE

IL QUADRO

Molti interventi sono stati finanziati solo in parte. Resta l'incognita dei fondi Fas. Stop agli stanziamenti per la linea ferroviaria Bari-Napoli

Strade, ferrovie e porti un miliardo alla Puglia

Tra le opere strategiche la Maglie-Leuca e il Nodo ferroviario di Bari

GIUSEPPE ARMENISE

● C'è il Nodo ferroviario di Bari, ma sorge qualche problema sulla linea ferroviaria Bari-Napoli. L'intesa (per un investimento di circa un miliardo) sulle grandi opere di trasporto in Puglia sembra finalmente assumere una connotazione definitiva. Non si scioglie ancora - e non lo sarà almeno fino alla prossima settimana - il garbuglio dei fondi Fas (delle preoccupazioni del governatore, **Nichi Vendola**, parliamo nel pezzo della pagina a fianco). Intanto è già importante che, stante l'idea del governo nazionale di tornare allo schema della legge Obiettivo del 2003 (il governo Prodi l'aveva cancellata preferendo altri meccanismi di pianificazione sulle opere strategiche), il quadro di riferimento sia stato riassetato e siano state fissate le priorità di intervento.

L'intesa, come si dice in base ad una terminologia sufficientemente burocratica, è servita ad appostare (l'erogazione avverrà sulla base della presentazione dei progetti e dei diversi stadi di avanzamento dei lavori) le risorse finanziarie. Tra le grandi opere che la Puglia attende da decenni, nell'intesa compaiono adesso gli interventi del cosiddetto Nodo ferroviario di Bari per una quota («ma con impegno del governo nazionale a coprire l'intero ammontare del progetto», assicura l'assessore regionale pugliese ai Trasporti, **Mario Loizzo**) di 440 milioni, ovvero la metà di quanto serve a realizzare gli interventi complessivamente progettati. Per la strada Maglie-Leuca è invece prevista una copertura pari a 280 milioni. 90 milioni è la previsione dei fondi destinati a mettere in sicurezza la rete dei binari delle Ferrovie del Sud-Est. Un primo stralcio della strada camionabile per fluidificare il traffico di mezzi pesanti da e per il porto di Bari sarà infine possibile grazie ad uno stanziamento previsto di 40 milioni.

È ormai almeno un paio d'anni che si assiste ad un vero e proprio balletto di cifre su queste opere. A marzo del 2007, nel corso di una solenne cerimonia nella sede della Prefettura di Bari, l'allora ministro alle Infrastrutture, **Antonio Di Pietro**, aveva annunciato la copertura dell'intero intervento del Nodo ferroviario per complessivi 870 milioni. «Di Pietro - chiarisce ora **Loizzo** - aveva spostato la quota destinata a Bari nel Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate, ndr) nazionale». Non è un caso che, da allora ad oggi, i Fas siano diventati croce più che delizia nei rapporti tra il nuovo governo Berlusconi, Puglia, ma più in generale tutte le regioni del Sud. Ieri, per tornare alla ferrovia Bari-Napoli, mentre sembrava che non ci fossero più ostacoli per lo stanziamento di quota parte del miliardo di euro necessario, ecco lo stop, sul quale la regione Campania ha aperto un altro

fronte di contenzioso. «Ne riparlamo la settimana prossima», è la risposta del governo.

Data la cifra di partenza (870 milioni), solo per limitarsi alle opere del Nodo ferroviario di Bari va detto che, per rimettere insieme almeno la metà dei fondi in gran parte coperti nel 2007 dal fondo Fas nazionale, si è attinto in parte (398 milioni) dal Pon (Programma operativo nazionale) Trasporti. Altri 40 milioni sono stati aggiunti in fase di definizione della delibera Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) di ieri. «Sui Fas - dice **Loizzo** - abbiamo ancora da recuperare».

Sull'intesa governo-Regione interviene il presidente della sezione pugliese dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), **Salvatore Matarrese**. «Siamo soddisfatti dell'intesa, ma ci auguriamo che ora le risorse possano essere immediatamente disponibili. Il tessuto economico dei nostri territori ha necessità immediata di risorse fresche per poter ripartire».



LA FIRMA
Silvio Berlusconi, con Nichi Vendola, durante la firma dell'accordo. A sinistra: il nodo ferroviario di Bari. Sotto, a destra: un'elaborazione grafica del ponte sullo Stretto

